



GIOVANNI ANELLI Il neosindaco ha sfiorato il 50 per cento dei voti e ha vinto per distacco
«La giunta? Già entro la fine della settimana intendo nominare gli assessori e il mio vice»

«Sento tutta la responsabilità, ma voglio il bene di Camogli»

L'INTERVISTA

Edoardo Meoli / CAMOGLI

Con la proclamazione, ieri alle 10 in Municipio, Giovanni Anelli si cala ufficialmente nel ruolo di sindaco. Lo fa alla guida di una maggioranza eterogenea, ma con l'appoggio dei partiti di centrodestra, le cui segreterie non a caso si sono complimentate. E con un forte riconoscimento popolare, visto che ha vinto sfiorando il 50 per cento delle preferenze e a netta distanza dagli avversari. Insomma, un'investitura che non lascia dubbi ma tante responsabilità, non fosse altro perché da 25 anni Camogli è stata amministrata dal centro sinistra (lui stesso è stato assessore nel primo mandato di Franco Olivari).

Che sensazioni ha nel primo giorno da sindaco?

«La responsabilità la sento tutta. Questa è la mia città e questa è la mia gente. Voglio fare bene e a 63 anni quello che non mi manca è l'esperienza. Ci sono molte cose da fare, ma sono ottimista. Anche perché la mia candidatura è frutto di un lavoro iniziato molti mesi fa. Abbiamo un programma definito e le persone giuste per realizzarlo».

A proposito di persone: ha già idea di come sarà la giunta?

«Oggi non faccio nomi, ma l'attesa sarà breve. Prima della fine della settimana intendo dare gli incarichi agli assessori e nominare il vicesindaco».

Nella scelta conterà l'appartenenza politica o il risultato elettorale?

«Intanto, la mia è una maggioranza civica e non politica. Quindi terrò conto soprattutto del risultato elettorale. Chi ha avuto più voti sarà favorito nella scelta, che comunque sarà condivisa. Non dimentichiamo che due assessori su quattro dovranno essere donne».

Anche per le donne vale la regola del merito elettorale?

«Certo. Questa è una formula che abbiamo deciso tutti insieme molto tempo fa e non c'è motivo di cambiare. Ovviamente terrò conto anche delle attitudini e degli interessi dei singoli. Del resto nella nostra squadra abbiamo rappresentato l'intero panorama lavorativo e culturale camogliese».

Chi resta fuori, dovrà solo alzare la mano in consiglio comunale?

«Per niente. Tutti avranno deleghe o incarichi. Anche questo lo abbiamo stabilito insieme. Non sarò mai l'uomo solo al comando ma il frontman di una formazione compatta».

Parliamo delle cose da fare. Come la mettiamo con il cantiere dell'autosilo che è stato un tema divisivo, in questi anni?

«Io non sono per il mantenimento del park, così come previsto dalla giunta uscente. Ritengo che una spesa di questo tipo, con uno scavo enorme e molto profondo, finirà per bloccare la città per 3-5 anni e non sia perciò sostenibile. Oggi ribadisco il mio netto no al parcheggio, perché i posti auto vanno creati altrove e come sindaco studierò le carte, senti-

rò i pareri tecnici e giuridici e deciderò. Con l'obiettivo di cambiare radicalmente la rotta».

In questi ultimi mesi abbiamo avuto la chiusura della tonnarella e della cooperativa pesca. Come si può invertire la rotta?

«Il tema della pesca è assolutamente prioritario e nel nostro programma abbiamo proprio un capitolo dedicato al recupero della pesca, non solo per la tonnarella ma anche per la mugginara e la piccola pesca in generale. Dobbiamo recuperare risorse e ho buone prospettive, perché esiste la consapevolezza a tutti i livelli istituzionali dell'importanza della pesca per Camogli. La tonnarella rinascerà».

Lei troverà il maggiore competitor delle elezioni, Maurizio Castagna, alla presidenza della Fondazione Teatro Sociale. Riuscirete a convivere?

«Il focus deve essere il bene di Camogli. Non ho preclusioni per nessuno e tanto meno per Castagna. Ovviamente essendo il sindaco mi interesserò del teatro, della stagione e dei conti. Ma ho sempre detto che non intendo fare spoil system».

Vale anche il festival della Comunicazione?

«A maggiore ragione. In campagna elettorale ho incontrato spesso il direttore del festival Danco Singer e non gli ho chiesto di votare per me. Gli ho detto che considero la rassegna una risorsa e non ho pregiudiziali per nessuno. Anche a lui ho detto che da sindaco voglio vedere conti e programma,

ma penso che sia una cosa normale. Forse bisognerà intervenire con qualche modifica dopo 10 anni, ma solo con la prospettiva di farlo crescere ancora».

San Fruttuoso è uno dei gioielli della Liguria e tra qualche giorno inizierà la consueta invasione di turisti. Occorre perseguire la politica del numero chiuso?

«Ribadisco il mio no al numero chiuso, ma la gestione del borgo deve cambiare perché oggi San Fruttuoso è in una situazione di precarietà e di scarsa manutenzione. Ho visitato molte volte il borgo in questi giorni e sono rimasto colpito negativamente dalle condizioni dei servizi. Serve un cambiamento forte nella gestione e nei servizi, servono risorse e collaborazione con residenti e operatori».

Il tema del calo demografico è stato al centro della campagna elettorale. Cosa fare per invertire la rotta?

«Il tema è tra i più importanti in assoluto, bisogna incentivare e migliorare i servizi, attirare giovani coppie con bonus fiscali. Di certo è la problematica tra le più sentite e da risolvere a tempi brevi, perché c'è bisogno che Camogli inverta la tendenza e torni a crescere».

Lei ha vinto con 450 voti di distacco dal secondo, ottenendo quasi il 50 per cento. Se lo aspettava?

«Il risultato è andato oltre alle aspettative. Ho sempre pensato di avere chance e immaginavo un distacco di qualche punto percentuale e di un centinaio di voti. È andata molto meglio del previsto». —



L'insediamento del sindaco Giovanni Anelli e il pubblico che ha seguito la cerimonia FOTOSERVIZIO OLIVA

«Niente spoil system, collaborerò con il presidente Castagna e il direttore Singer»

«A San Fruttuoso deve cambiare la gestione del borgo: oggi c'è scarsa manutenzione»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



171932